

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924 luita



www.info412.it

anno 78 n.238

venerdì 23 novembre 2001

lire 1.500 (euro 0.77) www.unita.it

«Se le circostanze permettono di contare sull'ascesa al governo di un



gruppo in sintonia con lo spirito del club e con le sue idee, è chiaro che si può

attuare subito il programma di emergenza». Dal programma di Licio Gelli, 1974-'75.

Stanno realizzando il piano della loggia P2

Le carte di Gelli prevedevano: giudici sotto tutela, scuole ai privati sindacati esclusi, controlli in poche mani di affari e informazione

Enrico Fierro

ROMA Piano di Rinascita democratica. Si chiamava così il progetto che il Venerabile Maestro della Loggia P2, Licio Gelli, varò nel 1975. Un piano articolato. Che prevedeva: l'acquisto per 10 miliardi della Democrazia Cristiana, la cancellazione del Pci e la creazione di due soli schieramenti politici, la scissione dei sindacati, l'abolizione del diritto di sciopero e mano libera alla polizia. In più il controllo di quotidiani e settimanali e la cancellazione della Rai per favorire concentrazioni televisive private. Quelle carte, sequestrate nel 1981 alla figlia del Venerabile, sono di una attualità inquietante, soprattutto per quanto riguarda magistrati e giustizia. Gelli parla di limitare l'autonomia del Csm, separare le carriere tra pm e giudici, subordinare il pubblico ministero all'Esecutivo. Punti chiave della sua personalissima riforma, ben presenti nel programma del-la destra e nelle leggi che il governo ha approvato o si appresta ad approvare. Gelli parla di «ricondurre la giustizia alla sua tradizionale funzione di elemento di equilibrio della società e non già di eversione», e sembra di sentire il Presidente del Consiglio quando parla di «guerra civile» a proposito di «Mani pulite».

ALLE PAGINE 10-11

Governo

Parlare di Taormina al Senato? Castelli scappa CANETTI A PAGINA 10



QUALCHE RIFLESSIONE SULLA «GUERRA CIVILE»

Gian Carlo Caselli

cco un catalogo delle principa-li «boutades» (traduzione ap-prossimativa: esagerazioni propagandistiche) che il «pensiero unico» dell'era presente va spalman-do a piene mani sui problemi della

N.1 - Negli ultimi anni c'è stata in Italia una guerra civile, portata avanti utilizzando illegittimamente la giustizia a fini di lotta politica. È vero il contrario. Se guerra c'è stata, è stata contro i magistrati. Guerra senza risparmio di colpi. Un reggimento ben organizzato di media

(espressione di forti interessi che si sentivano addosso il fiato del controllo di legalità, normalmente riservato soltanto ai poveracci) ha sottoposto ad un vero e proprio bombardamento di insulti e calunnie i magistrati. Trattati come nemici da abbattere. Da custodi delle regole, trasformati in imputati vilipesi. Una black propaganda sfrenata. Verità e logica seppellite sotto un cumulo di macerie. Sulle quali viene ora sparata l'ultima bordata della «guerra civile».

SEGUE A PAGINA 29

Afghanistan, la guerra diventa guerriglia

Londra, Parigi, Berlino, Ottawa si domandano: dove manderemo i nostri soldati?e per fare cosa?

DALL'INVIATO

Gabriel Bertinetto

SPINBOLDAK (Afghanistan) Confondersi con i comuni mortali. L'ordine arriva direttamente dal sommo capo. La sua firma, in calce al volantino appeso in bacheca, conferisce il crisma della più tassativa ufficialità alle nuove regole sull' abbigliamento dei Taleban: «I turbanti devono essere avvolti sul capo nel modo insegnato dal Profeta. La maniera in cui

voi li portate, Taleban, non piace alla

gente. D'ora in poi dovrete indossarli

come tutti i musulmani». Cioè senza inutili rigonfiamenti laterali.

Il mullah Omar non è nuovo ad exploit legislativi improntati alla più minuziosa cura dell'apparenza: dal burga per le donne alla barba per gli uomini e via dettagliando. Ma nel clima turbolento che si respira a Spinboldak, sulla strada tra la frontiera pakistana e Kandahar, la normativa sui turbanti suona come un invito in codice a non farsi

SEGUE A PAGINA 2

Via internet

Il Papa chiede scusa per gli abusi sessuali dei missionari

MONTEFORTE A PAGINA 7

Roma

Il digiuno degli studenti aspettando Moratti

IERVASI E GERINA A PAG 13



Strage di bambini per una granata abbandonata

Umberto De Giovannangeli

Sono morti in cinque, tutti ragazzini, dilanianti dall'esplosione di un proiettile di cannone sparato da un carro armato israeliano e rimasto abbandonato sul terreno di un loro lontano parente. Un terreno che i ragazzini erano soliti attraversare per andare a scuola nel campo profughi di Khan Yunis, nel sud della Striscia di Gaza.

A PAGINA 6

IL PASSO **FERMO DELLA RECESSIONE**

Paolo Leon

a recessione segue il suo corso con fredda coerenza. Le misu-■ re monetarie, come la riduzione dei tassi di interesse prima negli Usa e poi in Europa, avranno effetti soltanto se da qualche altra parte del sistema economico aumenterà la domanda di beni e servizi.

La spesa pubblica negli Usa sta final-

mente creando un deficit di bilancio in quel paese, ma è tutto da vedere se questo deficit avrà la capacità di risollevare l'economia americana. La spesa pubblica americana e il taglio delle tasse potrebbero fornire la domanda necessaria per spingere le imprese ad aumentare la capacità di produttiva e profittare della riduzione dei tassi di interesse: molti lo dubitano, sia perché le famiglie americane usano i minori tassi di interesse per rinegoziare i mutui, piuttosto che per comprare beni durevoli, sia perché la guerra in Afghanistan, almeno per il momento, costa poco. Intanto... è l'« intanto» che conta, nelle recessioni. Milton Friedman consiglia, come al solito, di lasciar fare: presumo che egli ritenga che le attività chiuse a causa degli effetti psicologici della guerra e del carbonchio, si riprenderanno quando quegli effetti spariranno. Ma intanto? È molto probabile che intanto si sia invece perduto definitivamente il capitale - professiona-le, tecnico, di ricerca - delle imprese che chiudono. In molti paesi non c'è la Cassa Integrazione Guadagni, co-me da noi, che preserva il patrimo-nio di lavoro e di capitale di fronte a crisi occasionali. Come sempre a Friedman manca sia la pietà sia la passione (e occorre chiedere alla corrente di Fassino se, come Visco, ritiene di considerarlo un proprio maitre

a penser). L'Italia non può far molto da sola, ed anzi le misure che il governo Berlusconi sta via via approntando non avranno alcun reale effetto sulla recessione. Si poteva far meglio, ma non ne voglio discutere adesso. Mi preme invece mettere in luce come non siamo in grado di sostenere in sede Europea una decisa politica anticongiunturale.

Mentre nel segreto delle stanze fumose i ministri dell'economia stanno trattando una minore severità dei parametri del patto di stabilità, e proprio perché la recessione sta colpendo le entrate fiscali di tutti gli Stati, si sta perdendo l'ennesima occasione di profittare della crisi per mettere in piedi un intervento europeo contro la disoccupazione congiunturale.

SEGUE A PAGINA 29

fronte del video Maria Novella Oppo **Editore**

 ${f M}$ aurizio Gasparri ha tentato una sortita delle sue al Congresso nazionale della Federazione della stampa. Si è presentato con la faccetta triste del perseguitato politico, raccontando che, in quanto giornalista di estrema destra, ha sempre fatto fatica a farsi assumere. Certo, gli è venuto più facile diventare ministro della Repubblica, quando ha trovato l'editore giusto. Editore al quale ora presta servizio, cercando in tutti i modi di demolire la concorrente Rai. Perché non bisogna mai dimenticare che il grande imprenditore Berlusconi (nonostante l'ombrello legislativo craxiano), non è mai riuscito a battere la tv di stato. Se c'è un'azienda pubblica che, (con tutte le sue difficoltà e i suoi Vespai interni) è risultata vincente contro l'offensiva dei privati, questa è la Rai. Perciò il ministero della comunicazione è stato assegnato all'uomo delle liste di proscrizione, che sta eseguendo il suo mandato come può. L'uomo Gasparri è quello che è, ma il ministro è anche meglio. Come pura formalità, infatti, ha rinviato la soluzione del conflitto di interessi alla legge proposta da Berlusconi per Berlusconi. I tre saggi super partes che dovrebbero controllare la materia ancora non si conoscono, ma potrebbero anche essere Taormina, Previti e Dell'Utri.

TORINO, ULTIMO FOLK A SINISTRA

TORINO Si chiama Folk Club, apre il suo spazio nei pressi di Via Cernaia e dopo la chiusura del Folk studio di Roma è - che mi risulti - l'unico locale dove si faccia davvero musica alternativa con riferimento alla canzone d'autore e alla espressività popolare. Qui, nei giorni scorsi, ha cantato Georges Moustaki e tempo fa sono approdati Pete Seeger e Odetta. Qui c'è un regolare cartellone e si possono vedere e ascoltare cantanti e gruppi folk, jazz,

Mi chiedo perché questo accada a Torino e non posso fare a meno di rileggere Calvino, quando raccontava il suo approdo in questa città «dove movimento operaio e movimento di idee contribuivano a formare un clima che pareva racchiudere il meglio d'una tradizione e d'una prospettiva d'avvenire. Torino voleva dire sia il

Leoncarlo Settimelli

vecchio stato maggiore operaio dell' Ordine nuovo", sia gli intellettuali antifascisti che avevano tenuta viva una linea morale e civile nella cultura italiana: attorno agli uni e agli altri si muoveva una gioventù uscita dalla Resistenza, piena d'interessi e d'ener-

Malraux

La Francia ricorda l'intellettuale «avventuriero» BEPPE SEBASTE A PAGINA 26

Ebbene, nel 1958 questa gioventù uscita o ispirata dalla Resistenza e questa energia produssero il gruppo dei Cantacronache. Era un gruppo che si riprometteva di contrastare la resistibile ascesa della canzonetta all'italiana, tutta mamme bianche e vipere, gorgheggi e saghe d'alpini, vecchi scarponi e usignuoli. Ne nacquero una serie di bellissime canzoni che ancora oggi si cantano. Ne erano autori Michele Straniero, Sergio Liberovici, Fausto Amodei, Emilio Jona, Mario Pogliotti, Fiorenzo Carpi, Giacomo Manzoni, Piero Santi. Affrontavano i temi del momento, come le tragedie sul lavoro (La zolfara), la pace (Dove volta l'avvoltoio), la Resistenza (Oltre il ponte), l'amore, la burocrazia, la giustizia.

SEGUE A PAGINA 21

Sergio Staino



Colore: Composite